



Io credo che tu viva ancora

di Raffaella Santulli

Triste, funesto è lo spettacolo della morte!

Passeggia impavida e crudele, superba dei suoi trionfi miete le vite più elette per ornare i suoi trofei lasciando dietro di sé il pianto e una memoria.

Anche la morte, l'altra morte, ha le sue preferenze: a chi concede lunghi giorni e facoltà di combatterla con la scienza, a chi nera e spietata tronca il filo della vita in un fiato. Così è toccato a te.

Anima nobile e generosa sempre gentile ma non manierato, franco ma non licenzioso, modesto ma non timido, leale ma non astuto, ritirato ma non insocievole, caritatevole ma non ostentatore.

Ora non sei più nelle tristezze del mondo, non sostieni i travagli né le noie e né gli errori di questa terra; sei nelle regioni celesti splendida stella, dopo aver un momento brillato sei salito al soggiorno dei beati, lasciandoci tutti crucciati e sdegnosi contro il fato che ti ha immaturamente colpito.

Se il corpo ritorna nella polvere donde è uscito, la virtù non scende nel nudo orrore, rappresenta – piuttosto – il trionfo sulla morte di cui è lo scherno, l'ironia e la tua virtù quindi, non poteva non essere premiata.

L'intero popolo commosso che seguiva la tua urna è il più bell'attestato di dolore e di affetto a te Francesco e il compianto universale e sincero di tutti gli amici ha dimostrato quanto fossi amato.

Il Compianto!

E ti par poco questo, caro Francesco?

Il tributo d'affetto ad un defunto non è il più bel mausoleo che gli si possa erigere!?

Io credo che tu viva ancora.